

4 dicembre 2009

Expo 2015, una scommessa anche tecnologica

di Gianni Rusconi

Non c'era, per lo meno fisicamente, il relatore forse più atteso, e cioè Lucio Stanca, amministratore delegato di Expo Milano 2015 Spa, la società di gestione dell'evento in programma nel capoluogo lombardo fra cinque anni. Dall'ex top manager di Ibm nonché Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie dal 2001 al 2006, è arrivato comunque (in video) un messaggio votato a rimarcare la natura di evento come occasione di incontro e scambio culturale piuttosto che di mera vetrina commerciale e tecnologica.

Un'esposizione innovativa anche dal punto di vista delle tecnologie, ha sottolineato il concetto Stanca, ma sarebbe improprio parlare solo di innovazione tecnologica fine a se stessa. Tanto più che il tema dell'Expo 2015 – "Nutrire il pianeta, energia per la vita" – impone implicitamente azioni e riflessioni mirate sulle modalità d'uso delle risorse informatiche per migliorare la relazione fra città (intesa come ambiente urbano) e cittadini, fra territorio e sistema delle imprese. Il tema dell'innovazione, unito al concetto di sostenibilità, è stato comunque al centro di un dibattito tenutosi oggi (giovedì 3 dicembre) a Milano a cui hanno partecipato vari esponenti del mondo accademico, del settore Ict e della business community. Quanto al ruolo che giocheranno informatica, Internet e reti all'Expo 2015 molto, moltissimo, è ancora da definire ma qualche numero e alcune riflessioni aiutano a comprenderne l'importanza.

La società Expo 2015 ha previsto uno stanziamento di 60 milioni di euro per le infrastrutture tecnologiche a supporto dell'evento e ulteriori 137 milioni per le tecnologie operative: poco meno di 200 milioni di euro per tradurre in soluzioni concrete progetti allo stato dell'arte (sulla carta) in atto di infomobilità e logistica, eco-sostenibilità e sicurezza, servizi di connettività e sistemi digitali per il turismo. L'obiettivo, questo il messaggio condiviso da tutti, è quello di utilizzare le tecnologie Ict in modo trasversale, coinvolgendo tutti i soggetti attivi sulla filiera produttiva dell'evento. In altri termini, l'enorme flusso di visitatori previsti e le migliaia di operatori dovranno trovare nelle tecnologie (Internet in testa, ma non solo) le risposte immediate alle loro esigenze. Interagendo con esse, facendole proprie. Partendo magari da quella banda larga che c'è e non c'è, per esempio sottoforma di connessioni Wi-fi gratuite negli spazi pubblici.

Il primo passo sarà quello di identificare i partner tecnologici in grado di garantire quel livello di innovazione ad ampio spettro sia in termini di potenzialità di offerta di servizi al cittadino che (se non soprattutto) sotto il profilo delle attività connesse all'evento, dai trasporti alla sanità, dalla logistica alla gestione operativa dell'evento. Per il momento di nomi papabili non se ne sono fatti, la promessa fatta dai vertici di Expo 2015 è quella di averli in tempi molto brevi.

Ma a prescindere da chi questi saranno, l'importante è come questi metteranno nell'evento le rispettive competenze, tecnologiche e non solo. Gli esempi di eccellenza in fatto di città "digitali, innovative e intelligenti" al servizio di chi li vive non mancano. Anche non troppo lontano da Milano, per esempio a Friedrichshafen, sul lago di Costanza, dove T-Systems e la casa madre [Deutsche Telekom](#) hanno realizzato la cittadella hi-tech "T-City". Chissà se l'ex ministro Stanca ci ha già fatto un salto.

4 dicembre 2009